RASSEGNA STAMPA



COMUNE DI COMISO

22 GENNAIO 2025

Laura Incremona

LA SICILIA

Il Carducci realizza un'opera in seta per il Maserati owners club Italy

Comiso. Al sindaco e ai vertici dell'istituto la consegna della targa che ha celebrato questa collaborazione

VALENTINA MACI

COMISO. Il liceo artistico "Carducci" per il Maserati owners club Italy ha realizzato un'opera in seta che è andata in omaggio ai partecipanti dell'anniversario del club celebrato a Palermo. A Comiso la consegna *(nella foto)* all'istituto casmeneo della targa in ricordo di questa importante collaborazione. In occasione del 30° anniversario dalla sua fondazione, il Maserati Owners Club Italy sez. Sicilia ha deciso di celebrare a questa importante ricorrenza in modo speciale, coinvolgendo il liceo artistico "G. Carducci" nella realizzazione di un esclusivo foulard in seta che è stato omaggiato ai partecipanti alla festa di Palermo del 21 dicembre scorso.

Questo progetto rappresenta un incontro significativo tra tradizione, arte, promozione del territorio e passione per le auto che ha permesso di valorizzare le diverse eccellenze siciliane. Da trent'anni infatti, il sodalizio di amanti del marchio del Tridente, che annovera tra i propri membri anche soci provenienti dal resto dell'Italia e stranieri, si impegna a visitare e a far scoprire le meraviglie storiche, paesaggistiche e culturali dell'isola, anche le meno note e battute, percorrendola in lungo e in largo con i suoi veicoli.



Il progetto grafico del foulard, realizzato con cura e attenzione ai dettagli, non è solo un oggetto celebrativo quindi, ma comunica anche un messaggio artistico che unisce tradizione e innovazione, un simbolo del connubio tra il fascino del passato e la creatività del presente. Per l'istituto diretto dal dirigente scolastico, Maria Giovanna Lauretta, questa collaborazione è stata una sfida raccolta da subito con piacere ed entusiasmo e anche un'opportunità per mettere in luce le competenze professionali degli studenti, guidati magistralmente dalle professoresse Milena Pelligra, docente di discipline progettuali-designer del tessuto, Serafina Marra, docente di laboratorio del designer e Krizia Pizzurro docente dell'indirizzo di grafica, trasformando un'idea astratta, ovvero il trentennale, in un'opera artistica concreta. Il progetto dimostra come la sinergia tra un'istituzione e un'associazione privata possa valorizzare e promuovere la cultura, le bellezze e le passioni attraverso linguaggi nuovi e coinvolgenti.

Nell'aula magna dell'istituto, i rappresentanti del club hanno incontrato la dirigente, le docenti coinvolte nel progetto, il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari, l'assessore alla Pubblica istruzione Giusi Cubisino, il consigliere comunale Alessandro Meli e hanno consegnato una targa celebrativa del trentennale, come segno di riconoscimento.

COMISO: IL PD CRITICA

«La piscina del Sole resta chiusa per mesi Errori dopo errori»

VALENTINA MACI

COMISO. I consiglieri del Pd di Comiso Gigi Bellassai e Gaetano Scollo *(nella foto)* presentano un atto ispettivo sulla chiusura della piscina del Sole della città. «Errori in serie» affermano. «La piscina – scrivono entrambi nell'atto ispettivo – è il risultato di un progetto che ha presentato diverse problematiche e che ha avuto un esito negativo, con gravi ripercussioni per i cittadini, gli utenti e il personale. L'impianto è attualmente chiuso e non è chiaro quando potrà essere riaperto». «Il precedente progetto – ancora i due consiglieri democratici – redatto prima che l'attuale amministrazione interagisse, prevedeva lavori importanti, tra cui il rifacimento del tetto, il miglioramento dell'impianto di aerazione, il consolidamento strutturale dove necessario e la sostituzione delle guaine sulle terrazze. Tuttavia, l'amministrazione attuale ha gestito male i fondi e il progetto, limitandosi al rifacimento del tetto senza completare gli altri interventi previsti, come il consolidamento necessario e il ripristino dell'impianto di aerazione, nonostante la disponibilità di sole 50.000 € a fronte di una necessità di 150.000 €. A causa di questi errori, il tetto recentemente rifatto ha registrato cedimenti significativi, portando alla chiusura dell'impianto».

«Attualmente – è spiegato inoltre – ci sono 25 dipendenti senza lavoro, 100 atleti agonisti che non sanno dove allenarsi e 750 iscritti che chiedono chiarimenti sul futuro dell'impianto. L'assessore comunale allo Sport, Giovanni Assenza, ha dichiarato che la piscina sarà pronta tra un anno, ma molti temono che questa promessa non sarà rispettata e che, in mancanza di risposte concrete, potrebbero decidere di ricorrere per vie legali».

Sondaggio. Intenzioni di voto al 58%. Termovalorizzatori, sì al 61%. Noto: «Si apprezza l'impegno per le crisi»

Aumenta il gradimento dei siciliani per Schifani: ora è al 60%

PALERMO. Si conferma il trend in crescita della fiducia dei siciliani per il presidente della Regione, Renato Schifani. È quanto emerge dall'ultima rilevazione di Noto Sondaggi sulle opinioni relative al governatore. A gennaio 2025 il 60% degli intervistati ha espresso fiducia positiva per Schifani, un dato in crescita rispetto al 49% di dicembre 2022. Il trend è in miglioramento costante: era passato, infatti, dal 53% a febbraio 2023, al 55% a aprile 2023, per poi salire al 58% a febbraio 2024, dato confermato ad aprile dello stesso anno. Di contro, la fiducia negativa a gennaio 2025 è al 30%, in netto calo rispetto al 40% di dicembre 2022. Il 10% non si è espresso.

Secondo la netta maggioranza degli intervistati, il governatore può migliorare la reputazione della Sicilia: a gennaio 2025 ne è convinto il 60%, dato in crescita rispetto al 50% di dicembre 2022. Il 23% ritiene, invece, di no: era di questo avviso il 32% a dicembre 2022. Il 17% non si è espresso.

Trend in crescita anche sul fronte delle intenzioni di voto: a gennaio 2025 il 58% degli intervistati voterebbe per Schifani, il 31% contro. I due dati erano rispettivamente al 47 e al 30% nel dicembre 2022. In questo caso è in netto calo il dato dei "senza opinione", che scende dal 23 all'11%.



Dal sondaggio emerge, poi, un forte sostegno alla realizzazione dei termovalorizzatori in Sicilia. Si dichiara favorevole il 61% degli intervistati, contro il 20% che si dice contrario, non esprime un'opinione il 19%.

«Il trend sicuramente è positivo. Dal giorno delle elezioni aumentano tutti gli indicatori, sia quelli relativi al consenso sia quelli reputazionali - spiega all'Italpress il direttore di Noto Sondaggi, Antonio Noto - . Questo è un dato di fatto. Molto spesso i cittadini esprimono un forte gradimento a quei presidenti di Regione» che sulle questioni concrete «ci mettono la faccia. Paradossalmente, quando si raggiunge un obiettivo non aumenta il consenso in quel momento, ma questo prima, quando i cittadini percepiscono che realmente il presidente della Regione ce la sta mettendo tutta per raggiungere quell'obiettivo».

Secondo il sondaggista, «nonostante le emergenze che oggi sono presenti in Sicilia, dalla crisi idrica ai problemi della sanità, il gradimento arriva perché si percepisce che il governatore si sta impegnando per risolvere le criticità. La formazione del consenso avviene più su questo che sul raggiungimento dell'obiettivo. Sembra paradossale, ma nell'analisi dell'opinione pubblica è così. Si ha più consenso quando si mettono in moto dei meccanismi per arrivare al risultato». Il sondaggio è stato effettuato tra il 13 e il 17 gennaio scorsi, con metodo Cawi e tempo reale, campione di mille persone rappresentativo della popolazione maggiorenne residente in Sicilia.

LA NEOASSESSORA ALLA SALUTE

Faraoni: «Mete molto complesse ambiziose ma indispensabili»

PALERMO. «Le mete che ci proponiamo sono molto complesse, ambiziose ma anche indispensabili. Il punto di partenza è un grande impegno per programmare immediatamente un'azione di rilancio della sanità pubblica e per trovare le soluzioni più idonee per una integrazione di sanità pubblica e privata, nel rispetto dei principi costituzionali e nel rispetto dei bisogni di tutta la collettività. La nostra visione deve essere universale, come universale è sempre stato il sistema sanitario nazionale».



Così Daniela Faraoni, neo assessore alla Salute della Regione Siciliana Daniela Faraoni dopo aver giurato ieri pomeriggio all'Ars davanti al presidente della Regione Renato Schifani e al presidente del parlamento siciliano Gaetano Galvagno. In mattinata il governatore aveva firmato il decreto di nomina. L'ex direttore generale dell'Asp di Palermo subentra a Giovanna Volo che ha rassegnato le dimissioni dall'incarico di governo il 16 gennaio. Tra apprezzamenti e sollecitazioni il mondo politico è intervenuto sull'incarico al nuovo assessore. «Buon lavoro, la giudicheremo sul merito» (ha detto l'on. La Vardera), «Sarà interlocutrice esperta e capace» (Laccoto, Lega), «Sanità allo sbando, neo assessore Faraoni superi l'improvvisazione» (Catanzaro, PD), gli auguri di buon lavoro sono arrivati anche dal gruppo all'Ars di Fratelli d'Italia.

CONVEGNO ALL'ARS

Prolungare i piani terapeutici per i disabili psichici, c'è un ddl

PALERMO. Presentato a Palazzo dei Normanni nel corso di un convegno, in sala Gialla, un ddl sul tema della salute mentale che vede come primo firmatario il capogruppo del Movimento 5 Stelle all'Ars, Antonio De Luca. Il nome del ddl è «Norme in materia di PTI di presa in carico comunitaria».

«La sanità mentale supera per casistiche le patologie cardiovascolari - spiega De Luca - ed è quella più disgraziata perché non ha una cura specifica e toglie al disabile un diritto: ad essere compreso. Spesso lo stesso disabile, se riconosciuto, si riduce a trascorrere la propria vita in casa». L'obiettivo del ddl è quello di consentire il prolungamento dei piani terapeutici individualizzati per i disabili psichici oltre i due anni attualmente. Il disegno di legge prevede anche che la giunta regionale, sulla base dei dati forniti dai Dipartimenti di salute mentale delle Asp, dai Comuni e dagli enti gestori dei progetti, presenti annualmente all'Ars una relazione sull'attuazione della legge e sui risultati raggiunti. «Con la presentazione di questo ddl si apre una finestra - ha affermato il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani - sono certo che il dibattito sarà costruttivo, ci incontreremo con il presidente dell'Ars e con le forze politiche per creare un tavolo trasversale per verificare come sarà possibile, ciascuno di noi fare la propria parte. Di recente abbiamo approvato una legge di contrasto al crack dove tutte le forze politiche sono risultate essere unite, insieme. Mi auguro che si possa andare avanti con un confronto anche su questo e anche con il governo nazionale». «Ho letto il ddl - ha detto il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno - ritengo che non esiste una legge che risolva definitivamente un problema, ma certamente che lo possa attenuare».

IN ATTESA DI UN VERTICE TRA MOSCA-WASHINGTON

Putin pronto a incontrare il tycoon ma intanto dialoga con Xi

In una videoconferenza hanno ribadito l'intenzione di mantenere le loro relazioni «strategiche»

ALBERTO ZANCONATO

MOSCA. Di fronte al rimescolamento delle carte portato sulla scena internazionale dall'arrivo di Donald Trump, la Russia e la Cina sono tornate a consultarsi, con Vladimir Putin e Xi Jinping che in una videoconferenza hanno ribadito l'intenzione di mantenere le loro relazioni "strategiche". Il tutto mentre si attende una telefonata tra il nuovo presidente americano e il capo del Cremlino dopo quella avvenuta tra Xi e Trump il 17 gennaio.

Durante il colloquio, durato oltre un'ora e mezza, Xi e Putin hanno discusso anche di «una soluzione in Ucraina», ha sottolineato il consigliere del presidente russo per la politica estera Yuri Ushakov. «Se segnali appropriati arriveranno da Washington, li coglieremo e saremo pronti a negoziati», ha affermato Ushakov, secondo il quale Putin ha tuttavia ribadito che essi non devono mirare a una «breve tregua», bensì ad una "pace durevole basata sul rispetto degli interessi obiettivi» di Mosca.

Ieri, nel giorno del suo insediamento alla Casa Bianca, Trump ha ribadito di voler perseguire con vigore un'intesa che metta fine al conflitto, dicendosi convinto che «senza un accordo Putin distruggerà la Russia». «Volodymyr Zelensky mi ha detto che vuole un accordo», ha insistito il tycoon parlando dallo Studio Ovale. Ma il presidente ucraino, intervenendo al World Economic Forum di Davos, ha lasciato trasparire qualche dubbio sulle intenzioni di Trump, temendo la concessione di condizioni favorevoli a Mosca. «Intorno a Donald Trump sono in molti, trasmettono messaggi di disinformazione o a favore della Russia», ha detto Zelensky, che non è stato invitato alla cerimonia di insediamento a Washington. «Per noi - ha aggiunto - è molto importante che l'Europa faccia sentire la sua voce affinché ci siano più voci intorno a Trump, in modo che capisca chiaramente i dettagli e i rischi che possono esserci in futuro e molto velocemente». «Noi vogliamo chiudere il conflitto quest'anno, ho detto a Trump che siamo suoi partner, ma deve essere una pace giusta», ha detto ancora il capo dello Stato ucraino.

Ma Putin e Xi, fa sapere il Cremlino, hanno discusso anche «certi aspetti dello sviluppo dei potenziali contatti con l'amministrazione Usa» di ciascuno dei loro due Paesi. Quindi, pare di capire, anche davanti ad eventuali mosse della Casa Bianca che mirassero a minare la tenuta di quell'alleanza tra Pechino e Mosca che si è andata rafforzando dall'inizio del conflitto ucraino. Ushakov ha sottolineato che nel discorso inaugurale Trump «non ha menzionato la Russia o l'Ucraina», risparmiando quindi attacchi a Mosca. Ma ha riservato una stoccata a Pechino quando ha ribadito l'intenzione di prendere il controllo del Canale di Panama per contrastare l'influenza delle imprese cinesi. «Ora è gestito dalla Cina, non glielo lasceremo e ce lo riprenderemo», ha affermato il presidente Usa.

Sul Canale di Panama ha risposto il vice ministro degli Esteri russo, Serghei Ryabkov, affermando che per Mosca è essenziale il mantenimento dell'«attuale regime legale internazionale di questa via d'acqua fondamentale», definito dal trattato tra gli Usa e Panama del 1977. Quanto ai rapporti tra Russa e Cina, Putin, che si è rivolto a Xi con un «caro amico», ha detto di aver parlato con lui dello «sviluppo del partenariato globale e dell'interazione strategica». Mentre il leader cinese ha affermato che Mosca e Pechino dovrebbero «sostenersi con fedeltà a vicenda, salvaguardare gli interessi legittimi dei due Paesi, consolidare ed espandere le relazioni bilaterali». I due leader hanno suggellato queste promesse con l'invito di Xi a Mosca in maggio e Putin a Pechino in settembre. In attesa delle prossime, imprevedibili mosse di Trump, che potrebbero mettere alla prova l'alleanza.

GROENLANDIA

TRUMP INSISTE, IL PREMIER EGEDE AMMETTE: «SIAMO IN UNA SITUAZIONE DIFFICILE»

BRUXELLES. Donald Trump s'insedia alla Casa Bianca e torna ad accarezzare l'idea di prendersi la Groenlandia, come se stesse giocando una partita a Risiko con gli amici. Che in prima battuta dovrebbero essere alleati della Nato. Il 47° presidente degli Stati Uniti, conversando con i giornalisti nello Studio Ovale, ha descritto l'isola a statuto speciale - ma pur sempre parte del Regno di Danimarca - come «un posto meraviglioso» che serve agli Usa «per la sicurezza internazionale». Il premier groenlandese Mute Egede si sta barcamenando. «Non vogliamo essere americani e nemmeno danesi», ha dichiarato in conferenza stampa. Ammettendo però: «Ci troviamo in una situazione difficile».

Il primo mese del 2025 non è nemmeno finito ma quello di Egede potrebbe già essere l'understatement dell'anno. Il 37° presidente dell'Inuit Ataqatigiit, il partito indipendentista campione di preferenze all'ultima tornata elettorale, è alla guida dell'isola dei ghiacci dal 2021 e mai più si sarebbe aspettato di finire catapultato al centro dell'agone internazionale. «Siamo groenlandesi e il futuro della Groenlandia sarà deciso dalla Groenlandia», va ripetendo da quando Trump ha fatto scoppiare il caso. Ma non è così semplice. L'isola non avrebbe le forze, ad esempio, per difendersi da sola e tutt'ora riceve ingenti sussidi dalla Danimarca per tenere in piedi il bilancio: il suo futuro, al di là degli slogan, è ancora da immaginare. La carta che ne regola l'autogoverno le dà la possibilità di organizzare il referendum sull'indipendenza e c'è chi, tra le forze politiche presenti all'Inatsisartut, il parlamento groenlandese, intendeva lanciarlo in concomitanza con le prossime elezioni, che si devono tenere prima del 6 aprile prossimo.

Ora, chissà. Trump, dal canto suo, ha fatto i compiti a casa. «Sono sicuro che la Danimarca ci seguirà: le costa molto denaro mantenerla e conservarla», ha sottolineato dopo il giuramento. Ecco, il fatto che la Groenlandia non sia stata citata nel discorso ufficiale - al contrario del canale di Panama - viene ritenuto a Bruxelles «un buon segno». Detto questo, i fondamentali restano. «È ovvio che non possiamo avere un ordine mondiale in cui i Paesi, se sono abbastanza grandi, non importa come si chiamano, possono semplicemente prendersi quello che vogliono», ha dichiarato il ministro degli Esteri danese Lars Lokke. La premier Mette Frederiksen sa che dovrà navigare «in una nuova realtà», ben sapendo che gli Usa sono gli Usa e la Danimarca la Danimarca.

LA RISPOSTA DELL'EUROPA

La sferzata di Von der Leyen «L'Ue cambi marcia per crescere»

Davos. La presidente della Commissione ha tracciato la roadmap: unione di capitali, sburocratizzazione e autonomia energetica. «Pronti a reagire ai dazi, siamo uniti»

MICHELE ESPOSITO

STRASBURGO. Davos, Strasburgo, Bruxelles. La prima risposta Ue a Trump ha diverse sfaccettature, anche geografiche. Ma ha soprattutto un punto dal quale partire: il tempo del "calma e gesso" è finito, serve una risposta ponderata ma rapida. È toccato a Ursula von der Leyen, dal palco di Davos, riprendere le redini della politica comunitaria all'alba di una nuova era. E la presidente della Commissione, pur senza tradire alcuna preoccupazione, ha mandato un messaggio chiaro: «Il mondo pensato 25 anni fa non è più una realtà. Il mondo oggi è in competizione, l'Ue deve cambiare marcia per crescere».

Il primo discorso pubblico dopo la grave polmonite della numero uno dell'esecutivo comunitario era particolarmente atteso. Von der Leyen non si è tirata indietro. Ha difeso gli accordi di Parigi sul clima dai quali Trump ha ritirato gli Usa. Ha ribadito il pieno sostegno all'Ucraina a prescindere da Washington. Ha annunciato il primo viaggio della Commissione in India, tassello cruciale delle partnership globali di Bruxelles. E, soprattutto, ha confermato che la settimana prossima la Commissione varerà la Bussola per la Competitività, figlia del report di Mario Draghi. Il piano ha molteplici obiettivi: ridurre il gap sull'innovazione, accelerare sulla decarbonizzazione, aumentare la produttività, semplificare le regole, stoppare la fuga dei cervelli. Non sarà un documento coercitivo ma una roadmap dalla quale la Commissione farà derivare un complesso di norme. Nel suo intervento a Davos, von der Leyen ha anticipato tre punti cardine del piano: una unione dei capitali «liquida e profonda», una feroce sburocratizzazione, un'autonomia energetica che premi le rinnovabili e abbassi i costi. Piano che ha un grande assente: la previsione di debito comune. Su questo punto von der Leyen deve fare i conti con le divisioni interne all'Ue e, soprattutto, deve attendere il voto in Germania del 23 febbraio. Ma la sensazione, a Bruxelles, è che con Trump a Washington sia arrivato anche il tempo dell'azione. Il 26 febbraio il Clean Industrial Deal chiuderà un cerchio che, nelle prossime settimane, si arricchirà anche del Libro Bianco sulla Difesa. E gli Usa? «Siamo pronti a negoziare sul commercio» ma «rimarremo sempre fedeli ai nostri principi. Proteggere i nostri interessi e sostenere i nostri valori: questo è il modo europeo», ha sottolineato von der Leyen. «Siamo pronti a reagire ai dazi, siamo uniti», ha rimarcato a margine dell'Ecofin a Bruxelles il vicepresidente della Commissione con delega all'Industria, Stephane Sejourné.

La presidente della Commissione, dopo Davos, è attesa a Strasburgo. Alla prima Plenaria del 2025, com'era prevedibile, sono stati due i convitati di pietra: Trump e il suo braccio destro, Elon Musk. Ed è proprio all'interno dell'Eurocamera che si annida uno dei maggiori rischi legati al nuovo corso americano, quello di una frattura interna all'Ue. I Patrioti e AfD, si sono schierati nettamente con Trump. Meno definito l'atteggiamento dei Conservatori, chiamati a destreggiarsi tra il dialogo con i partiti pro-Ue e un'alleanza con Trump che nella foto di Giorgia Meloni alla cerimonia di insediamento ha la sua plastica raffigurazione. Anche i Popolari hanno scelto un basso profilo, evitando l'attacco frontale a Musk ma avvertendo Trump che, se si vuol parlare con Bruxelles, tocca farlo con loro e non con i Patrioti. Liberali e Socialisti hanno invece eretto la loro trincea: «Il saluto nazista di Musk è agghiacciante, non gli permetteremo di portare l'Europa all'estrema destra», è stato l'attacco di S&D.

La presidente Metsola in realtà non ha escluso di invitare il tycoon, come richiesto da